

**TURIS  
TICA  
MENTE**  
Officina delle idee



**PEJO  
PEJO  
FREE**  
**PLASTIC**



La scelta sostenibile  
della Ski Area Pejo3000  
per il futuro della nostra montagna



# INDICE

Executive Summary	5
Lettera agli Stakeholder	6
Il nostro impegno alla sostenibilità	7
Lo scenario: l'importanza del turismo	7
<b>PARTE 1 – Presentazione del progetto</b>	<b>9</b>
1. Il progetto sostenibilità Ski Area Pejo 3000 ed il futuro report	10
2. I confini del sistema	10
2.1 Pejo Funivie S.p.A.	10
2.2 Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo	11
2.3 I Rifugi della Ski Area	11
2.4 Le piste della Ski Area	11
3. La Val di Sole si presenta	12
4. La Val di Pejo	13
4.1 Il Parco Nazionale dello Stelvio	13
5. Un territorio “ecofriendly”	14
<b>PARTE 2 – Le attività sviluppate ad oggi</b>	<b>17</b>
1. Il cuore oltre l'ostacolo	18
2. Il Progetto di Reporting	19
2.1 Gli indicatori	19
3. Il Progetto Plastic Free	20
4. Il Progetto Skiarea	20
4.1 Pejo Funivie	20
4.2 Rifugi della Ski Area	21
4.3 Scuola di sci	21
5. La Direttiva (UE) 2019/904	21
6. Il coinvolgimento del turista	23
<b>PARTE 3 – Approfondimenti</b>	<b>25</b>
1. Cosa sono i Sustainable Development Goals (SDG's) dell'ONU	26
2. Cosa è l'analisi ambientale	27
3. Il turismo sostenibile come leva di sviluppo	28
3.1 La sostenibilità per il turismo montano	28
3.2 Trend, tendenze e sfide del settore	28
3.3 Le sfide della sostenibilità per il turismo della montagna	29
4. Verso l'innovazione nel turismo: buone pratiche di sostenibilità	31
4.1 Buone prassi dal mondo	31
5. Sostenibilità e Responsabilità Sociale di Impresa	33
6. Le certificazioni nel turismo	34
7. Le certificazioni ISO	35
8. Carbon foot print e standard ISO	36
9. Water Footprint: strumento di sostenibilità	37
10. Temi di sostenibilità per i rifugi	38
Conclusioni	39





## Executive Summary

Il presente documento si configura quale **strumento programmatico** e di sintesi per la Ski Area Pejo 3000, al fine di individuare, concordare, definire e sviluppare una strategia, degli **obiettivi** e delle **azioni specifiche** volte ad adottare la sostenibilità quale *mission* di sviluppo dell'area stessa, coerentemente rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

La **strategia**, conforme alla rispetto alla recente normativa Europea in materia, intende adottare l'approccio **Plastic Free** per coinvolgere e garantire la partecipazione dei soggetti presenti nell'ambito individuato, in una regione che già si configura eco-friendly, come dimostrato dalle numerose *best practice* censite.

La firma della lettera di intenti tra gli operatori della Ski Area, coordinati dall'Azienda per il Turismo della Val di Sole, è lo **strumento operativo** individuato per concordare specifiche azioni, in prima istanza, volte ad eliminare la plastica e, come secondo step, immaginare e approssiarsi ad un modello di sviluppo di medio termine.

Il **metodo** è basato sull'applicazione delle buone prassi, individuando in particolare le norme tecniche internazionali ISO come riferimento di ogni attività, e definendo quindi traguardi, percorsi e indicatori di monitoraggio collegabili agli aspetti validi a livello internazionale. Una misurazione reale e affidabile permette di costruire uno scenario di sviluppo fattibile e realizzabile.

Il **turismo**, quale risorsa imprescindibile della Valle, si configura non come fine bensì come strumento per una valorizzazione sostenibile del territorio montano, per mettere al primo posto la questione della pianificazione. La corretta gestione del territorio mette in posizione di rilievo l'esigenza di sostenere modelli cooperativi e partecipativi che traggono appunto origine dalla conoscenza del locale, al fine di trasformare le sfide in risorse positive rispettose del contesto stesso e quindi nel rispetto dei principi di **sostenibilità**.

Il presente documento è diviso in **tre parti**. Nella prima parte viene esplicitato il progetto, i suoi obiettivi, gli attori e i confini del sistema progettuale. Nella seconda parte vengono definite le attività e gli impegni degli operatori che aderiscono al progetto. Nella parte conclusiva si approfondiscono, anche da un punto di vista di significato, gli strumenti operativi utilizzati.



## Lettera agli stakeholder

### A tutti gli Operatori della Val di Sole

Gentili Operatori,  
il documento che presentiamo è un memorandum che racconta il lavoro svolto dal team di progetto coordinato dall'Azienda per il Turismo Val di Sole sulla sostenibilità: un tema tanto interessante quanto complesso e articolato. Abbiamo scelto di iniziare questo percorso di "svolta sostenibile" per la nostra valle dalla Ski Area Pejo3000, un sottosistema economico che si inserisce nel sistema destinazione della Val di Sole. La straordinaria peculiarità di questa area sciistica è data anche dalla sua collocazione all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, elemento di unicità che ci aiuta a riconoscere i fattori di distintività sul mercato turistico.

Qui trovate una prima presentazione del lavoro, dei dati raccolti e degli impegni che ci siamo presi, oltre al primo progetto concreto che dà il via a questo percorso: Pejo Plastic Free, ovvero la scelta di eliminare le plastiche monouso dalla Ski Area Pejo3000 già dall'inverno 2019/2020. Per questo progetto è stato sottoscritto un protocollo specifico, gli impegni e le linee di azione per rendere concreta questa scelta attraverso l'applicazione di protocolli e norme tecniche riconosciute e verificabili.

Questa iniziativa vuole fare da "apripista" per attivare un processo virtuoso che porti il nostro sistema destinazione a fare della sostenibilità una sfida strategica a tutto tondo, per innalzare la qualità della nostra offerta, andare incontro alle sempre più attuali esigenze della domanda turistica e disegnare un futuro migliore per chi verrà dopo di noi.

*Il Presidente dell'Azienda per il Turismo della Valle di Sole*

*Luciano Rizzi*



## Il nostro impegno alla sostenibilità

La **responsabilità** della Ski Area Pejo 3000 per il **futuro** delle nostre montagne:

Nella conduzione di ogni attività di impresa, essere **sostenibile** significa tenere sempre in considerazione l'ambiente, la dimensione sociale e l'integrità economica, con un approccio di **lungo periodo**.

Qualsiasi progetto di sostenibilità deve partire da una **valutazione puntuale** dei tre elementi (sociale, ambientale ed economico) per individuare gli aspetti più significativi. Individuati i nostri impatti, questi devono essere gestiti con metodologie riconosciute, come gli standard internazionali ISO o le norme tecniche europee, al fine creare una reale fiducia nel mercato.

La nostra sostenibilità deve essere raggiunta coinvolgendo tutti gli **stakeholder** e **rendicontando** in modo trasparente i progetti e i risultati.

Questo è per noi sostenibilità, questo è lo sviluppo sostenibile, questo è quello che **consentirà alle generazioni future di vivere pienamente le nostre montagne**.

*Gli Operatori della Ski Area Pejo3000*

## Lo scenario: l'importanza del turismo

Gli arrivi turistici internazionali sono cresciuti del 5% nel 2018, raggiungendo \$1,4 miliardi, con un anticipo di 2 anni rispetto alle previsioni che lo stesso UNWTO aveva presentato in precedenza. Allo stesso modo, sempre secondo i dati di UNWTO (2019) l'export internazionale è cresciuto del 4% fino a raggiungere 1,7 trilioni di dollari e configurando dunque il settore come una forza importante di crescita economica. Sebbene tale andamento stia supportando lo sviluppo economico di molte nazioni, è però necessario che si abbia una maggiore responsabilità e consapevolezza rispetto agli effetti che questi processi possono determinare: una gestione più sostenibile del turismo diventa fattore critico per le destinazioni così come per le imprese, che devono comunque restare competitive, seppur facendo propri gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Il settore viaggi e turismo – che contribuisce al 9% circa del PIL mondiale – può fungere da volano di sviluppo per molti paesi, così come avere un ruolo chiave nel raggiungere la maggior parte dei SDGs. Sono molte le imprese che si sono mosse negli ultimi tempi verso una maggiore sostenibilità delle proprie attività, ma sia le performance che la reportistica sono ancora in una fase nascente e quindi da ampliarsi, tema questo su cui intervenire.

Questa riflessione diventa tanto più complessa se si considerano le peculiarità del settore turismo: da un lato, l'interconnessione con altri settori ed una filiera composita, dall'altro, la difficoltà nella misurazione e valutazione degli impatti, spesso non visibili o di difficile contabilizzazione e quindi non considerati nelle misurazioni standard; non da ultimo, la questione della governance ed i diversi livelli delle politiche che implicano una rapida attivazione e una strategia coerente e multi-livello verso la sostenibilità, nel rispetto delle comunità coinvolte. Una crescita del turismo che si orienti verso la sostenibilità e ne abbracci i principi può minimizzare gli impatti negativi, grazie ad un approccio olistico ed integrato nella pianificazione e nella gestione. La competitività dell'industria turistica è strettamente connessa alla sostenibilità, in quanto la qualità della destinazione è influenzata dal suo ambiente, dal patrimonio naturale e culturale e dall'integrazione con la comunità locale. L'equilibrio tra le diverse forze – economiche, socioculturali, ambientali – deve assumere anche una dimensione di eticità e di uguaglianza e ciò rappresenta chiaramente una sfida per tutto il settore.



## Parte 1

# PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

La parte 1 del presente documento approfondisce il contesto entro il quale si sta operando, inteso sia inteso come sviluppo di progetto che ad oggi<sup>1</sup> è in fase di presentazione, sia come contesto geografico con le sue peculiarità.



## 1. Il progetto sostenibilità Ski Area Pejo 3000 ed il futuro report

L'APT Val di Sole in collaborazione con Pejo Funivie, Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo e i rifugi della Ski Area, ha sviluppato il progetto di sostenibilità adottando un modello di *project management* e soprattutto un approccio basato sulla applicazione delle buone prassi (individuando in particolare le norme tecniche internazionali ISO come riferimento di ogni attività) e definendo quindi obiettivi e traguardi, percorsi e indicatori di monitoraggio collegabili agli aspetti validi a livello internazionale (Obiettivi 2030 dell'ONU).

*Perché le norme tecniche?*

Perché permettono confronto internazionale e avere uno standard di riferimento che non risulta auto-referenziale e modelli già basati sul consenso di tutte le parti interessate e disponibili al pubblico senza limitazioni; infine, si entra a far parte di un gruppo di esperti enorme che crea una conoscenza condivisa dalla quale attingere.

*Perché i modelli ISO?*

ISO (ente internazionale di normazione) sta sviluppando moltissimi progetti in materia di sostenibilità sia di tipo generale sia specifici per settori, norme tecniche gestionali o di prodotto legate all'applicazione puntuale degli SGD delle Nazioni Unite.

*Perché gli SGD's come primo riferimento?*

Perché sono stati accettati a livello mondiale come guida dello sviluppo sostenibile; sono 17 obiettivi concordati sui temi di maggiore interesse, dalla fame all'istruzione passando per la tutela delle risorse.

## 2. I confini del sistema

Il comprensorio sciistico, oggetto del progetto di sostenibilità, è definito, da un lato, come l'insieme di tre soggetti:

- gli impianti a fune della Val di Pejo gestiti dalla Pejo Funivie Spa;
- la Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo;
- i rifugi all'interno della Ski Area (Rifugio Lo Scoiattolo, Baita Tre larici e Rifugio Doss dei Cembri).

Dall'altro lato, come l'insieme delle piste da sci e dei sentieri che dalla funivia a monte dell'impianto Pejo 3000 arrivano alla stazione a valle dell'impianto Tarlenta.

### 2.1 Pejo Funivie S.p.A.

È la società di gestione degli impianti dell'area di riferimento. Pejo Funivie Spa è stata costituita nel 1967 e gestisce 7 impianti in Val di Pejo con portata oraria totale di 7.594 persone all'ora.

Pejo Funivie ha una base azionaria particolarmente ampia e trova in Trentino Sviluppo Spa, Funivie Folgarida e Marilleva Spa, Comune di Pejo e Cassa Rurale Val di Sole i soci di riferimento; è presente anche un azionariato diffuso di soggetti locali. Inoltre, definisce annualmente un piano di investimenti considerevole e a forte impatto sull'economia locale.

L'attività caratteristica si inserisce in un contesto di indubbia bellezza naturalistica, il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e, grazie all'apertura nel gennaio del 2011 dell'impianto funiviario Pejo 3000 consente agli amanti della montagna di poter usufruire delle numerose piste nella stagione invernale e dei sentieri in quella estiva. Completano l'offerta invernale il Pejo Kinderpark, il Family Park ed una struttura destinata specificatamente agli amanti dello sci acrobatico e del free style. Il turismo pertanto, pur scontando in parte la distanza rispetto al carosello sciistico della Ski Area Campiglio Dolomiti di Brenta Val di Sole Val Rendena, raggiungibile esclusivamente con trasferimenti motoveicolari, pubblici o privati, ha la possibilità di poter godere di un'esperienza piena e coinvolgente.

Da un punto di vista economico la società, gestita da un attento Consiglio di Amministrazione e diretta da una dinamica direzione commerciale, evidenzia risultati positivi ed in crescita. Gli investimenti complessivi nel triennio 2017/2019 sono stati pari a € 5.080.000 di cui il 50% per il rinnovamento degli impianti a fune e il 25% per il sistema di innevamento programmato.

La società ha 41 dipendenti. Non riporta infortuni o malattie professionali negli ultimi 5 anni. A tutti i dipendenti è assicurata la formazione obbligatoria e vengono svolte regolari attività formative.

## 2.2 Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo

La Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo, costituita nel 1978, oltre all'attività di insegnamento dello sci, sci di fondo e snowboard, ha come obiettivi la valorizzazione del ruolo della scuola di sci nel contesto dell'organizzazione turistica locale; l'organizzazione di manifestazioni promozionali di contorno all'attività di insegnamento e la promozione di settimane bianche in favore di Istituti Scolastici.

La scuola presenta il seguente organico:

- Organico Scuola: 30 maestri,
- Staff di supporto: 2 segretarie e 1 operaio.

La sua attività caratteristica, svolta da dicembre ad aprile, è offerta a circa 4.000 clienti con punte giornaliere di circa 350 clienti. L'insegnamento viene svolto nelle aree di Pejo, dove si trova il maggior numero di impianti, e a Cogolo.

Nel corso dell'estate 2019 i soci, attraverso autofinanziamento, hanno iniziato i lavori per la realizzazione della nuova sede della Scuola a Pejo Fonti. L'edificio, classificato come AAB, conterrà gli uffici della scuola, gli spogliatoi per i maestri, il noleggio sci, il deposito dell'attrezzatura per i turisti ed un bar che verrà inaugurato nel dicembre del 2019.

## 2.3 I Rifugi della Ski Area

La Ski Area Pejo 3000 conta 3 rifugi a disposizione durante l'apertura della telecabina Tarlenta, della seggiovia Doss dei Cembri e della funivia Pejo 3000.

- 1. Baita 3 Larici.** Aperta dal 2013, svolge attività di ristorazione ai margini della pista Mezoli raggiungibile in inverno con gli sci ai piedi o con breve passeggiata di circa 20- 25 minuti dall'abitato di Peio Paese (quest'ultimo raggiungibile comodamente con servizio skibus interno o mezzi pubblici) o Peio Fonti, mentre in estate è accessibile anche in auto da Peio Fonti. Dispone di 50 posti a sedere interni e una terrazza esterna con 9 tavoli da 6 posti. Offre prodotti tipici con buona parte delle forniture da fornitori da produttori del territorio della Val di Pejo. La proprietà dispone di allevamento di galline e cavalli di razza araba. Il ristorante è aperto annualmente nei week end e giornalmente in estate con apertura indicativa dal 20 giugno al 25/30 settembre e in inverno dai primi di dicembre a metà aprile. Il personale è tutto a tempo determinato con contratti stagionali.
- 2. Rifugio Sciattolo.** Ristorante posizionato a 2.000 metri all'arrivo del primo impianto di risalita (Telecabina Tarlenta). Raggiungibile in inverno con gli sci ai piedi o con breve passeggiata con racchette da neve di circa un'ora dall'abitato di Peio Paese. Dispone di circa 250 posti a sedere interni e una terrazza esterna con 100 posti a sedere. Il ristorante è aperto stagionalmente in estate con apertura indicativa dal 20 giugno al 30 settembre e in inverno dai primi di dicembre a metà aprile. Il personale è tutto a tempo determinato con contratti stagionali.
- 3. Rifugio Doss dei Cembri.** Il Rifugio Ai Piani del Vioz srl è stato costruito nel 1980. L'attuale proprietà gestisce il rifugio dal 2008. L'attività prevalentemente svolta è di ristorazione self-service in inverno e estate. In entrambe le stagioni espleta inoltre servizio di somministrazione bevande (bar in quota). Caratteristica griglia esterna sulla terrazza panoramica. Il personale, assunto con contratti stagionali, è composto di 6 persone in estate e di 7 persone in inverno.

## 2.4 Le piste della Ski Area

Le 15 piste della Ski area si sviluppano sui 35 ettari dell'Amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico (ASUC) e di alcuni privati, garantendo attraverso 20 km di tracciati dai 3000 ai 1.400 metri di altitudine, il raccordo ai 6 impianti della ski area.

I 28 cannoni a bassa pressione e le 20 aste ad alta pressione consentono l'innevamento delle piste fin dall'apertura stagionale a dicembre con un rapporto di circa l'80% rispetto all'innevamento naturale. Entrambe le tipologie d'impianto utilizzano la stessa tecnologia, che consente all'acqua nebulizzata ad una data temperatura e mischiata con l'acqua di trasformarsi in cristalli di neve. I cannoni, essendo dotati di compressore autonomo, consentono lo spostamento nelle zone di maggior necessità mentre le aste essendo installazioni fisse richiedono la posa nel terreno di tubazioni di gomma collegate a sistemi centralizzati ad aria compressa.

L'acqua utilizzata per l'innevamento programmato deriva dalle fonti poste a circa 2.400 metri e che per il 60% arrivano ai sistemi d'innevamento a caduta. Mediamente si utilizzano 150.000 m<sup>3</sup> durante i 4 mesi della stagione invernale.

L'innevamento programmato copre circa il 50% del consumo energetico calcolato in circa 500.000 kWh a stagione.

Nel 2017 è stato inaugurato l'impianto di innevamento della pista Val del Mite che, con i suoi 2.200 metri, consente il collegamento tra la stazione a monte della funivia Pejo 3000 e l'area del rifugio Doss dei Cembri.



La battitura delle piste è assicurata da 4 gatti delle nevi che nella ultima stagione invernale hanno lavorato per circa 1.700 ore consumando nella stagione 2018/2019 circa 48.000 litri di gasolio.

La sicurezza delle piste è garantita dal Responsabile manutenzione tracciati e segnaletica ai fini della sicurezza di Pejo 3000 a cui fa capo un organico di 5 persone.

Gli interventi effettuati da Soccorso Piste PEJO per incidenti agli sciatori sono stati 186 nella stagione 2018/2019.

### 3. La Val di Sole si presenta

La Val di Sole, valle trentina situata a nord ovest della piana dell'Adige e fra le Dolomiti di Brenta, l'Ortles-Cevedale e l'Adamello-Preanella, si sviluppa su una superficie di circa 610 km<sup>2</sup> e conta, nei 13 comuni, una popolazione residente di circa 15 000 persone.

Il nome, sebbene affascinante, non ha alcuna relazione con il sole; l'etimologia del toponimo Sole va fatta probabilmente risalire alla divinità celtica delle acque Sulis che i romani identificavano con Minerva e che troverebbe in Val di Pejo e di Rabbi fonti di acque termali. La valle è attraversata per la quasi totalità della sua lunghezza (35 chilometri) dal torrente Noce nel quale si innestano diversi torrenti e corsi d'acqua minori come il Meledrio, la Vermigliana, il Noce Bianco e il Rabbiés.

Dai 700 metri di Cavizzana ai 1.260 di Vermiglio, fino ai 1.884 del Passo del Tonale, la Valle sviluppa ambienti naturali, comunità ed economie assai eterogenee. Nella parte bassa della valle prevalgono infatti l'agricoltura, la coltivazione degli alberi da frutto (il melo e il ciliegio) e in parte residuale i servizi a queste attività mentre l'economia dell'alta valle si basa soprattutto sul turismo, sia estivo che invernale. Altre risorse importanti sono la zootecnia e lo sfruttamento forestale. In tal senso va rilevato che un terzo della superficie è ricoperto da boschi di conifere, mentre circa un quarto è caratterizzato da roccia nuda. Solo lo 0,5% del territorio è occupato da insediamenti abitati. Il capoluogo della Val di Sole è la borgata di Malé, situata nella parte centrale della valle e rappresentante il principale insediamento urbano con 2.206 abitanti ed una superficie di 26 km<sup>2</sup>, mentre il borgo più esteso è Pejo con 160 km<sup>2</sup>.

Il turismo è stata la leva che ha consentito agli abitanti della valle di passare ad una economia di benessere. Attualmente

#### Il Parco Naturale Adamello Brenta

Il Parco Naturale Adamello Brenta con i suoi 620,51 kmq è la più vasta area protetta del Trentino. Istituito nel 1967, si estende nel Trentino occidentale e comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta. È attraversato dalla Val Rendena e circondato dalle valli di Non, di Sole e Giudicarie. L'altitudine va da 477m sino a 3558m. Nel 2008 il parco ottiene il riconoscimento come Adamello Brenta Geopark. Entra così a far parte della Rete Europea e Globale dei Geoparchi.

Nel 2009 le dolomiti di Brenta entrano a far parte del Patrimonio Naturale Mondiale dell'Umanità.

sono infatti più di 2 milioni le presenze turistiche nei luoghi di villeggiatura con tassi di crescita positivi e superiori a quelli degli altri ambiti turistici trentini. L'offerta ricettiva è di 12.767 posti letto certificati (5.326 in strutture ricettive alberghiere e 7.441 in strutture ricettive extra-alberghiere) suddivisi in 278 strutture (Hotel, Affittacamere, Agriturismo, B&B, Campeggio, Case per ferie, CAV, Esercizi Rurali e Rifugi) a cui si aggiungono 4.840 camere in case private e 9.400 in seconde case. In totale quindi abbiamo 42.584 posti letto a disposizione del turista. La bontà dell'offerta ricettiva e turistica è confermata dai tassi di occupazione che in media si attestano al 64% in inverno e al 39% in estate. Altrettanto importanti per l'economia solandra sono i comparti lattiero/caseario con produzioni locali e presidi Slow Food.

Un elemento distintivo del territorio è rappresentato dalla linea ferroviaria Trento-Malé-Mezzana, inaugurata nel 1964 in sostituzione della preesistente tranvia che attraversa interamente la Val di Non e risale la Val di Sole raggiungendo il capoluogo Malé. Dal 2003 il percorso è stato prolungato fino alla stazione turistica di Mezzana-Marilleva portando a termine il progetto Dolomiti Express = Treno + Sci. Così partendo dalla stazione di Trento si arriva a Daolasa o Marilleva 900, punti di partenza dei grandi comprensori sciistici di Folgarida Marilleva, Madonna di Campiglio e Pinzolo.

Tutta la valle è stata oggetto di un importante progetto di riorganizzazione della mobilità integrata turistica con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo delle autovetture private dei turisti durante i loro soggiorni.

A fianco alla ferrovia corre la pista ciclabile della Val di Sole: una ciclovia che, seguendo il corso del torrente Noce, si snoda dal ponte di Mostizzolo verso Cogolo nel comune di Pejo per un totale di 34 km.

## 4. La Val di Pejo

La Val di Pejo è una valle laterale della Val di Sole. La valle conta circa 1.900 abitanti, tutti residenti nel comune di Pejo. Il capoluogo (sede del Comune) è Cogolo, altre frazioni della valle sono: Celledizzo, Celentino, Comasine, Pejo Paese, cui si aggiungono le località di Pejo Fonti e Strombiano. Cogolo è un piccolo paese montano a 1.170 m, località turistica immersa nel Parco Nazionale dello Stelvio e ai piedi del Gruppo montuoso Ortles-Cevedale. Il comune di Pejo (o Peio) sorge ad un'altitudine media di 1.173 m s.l.m.

La Val di Pejo è nota per le acque minerali e per le miniere di ferro magnetite.

La ricchezza di corsi d'acqua, dell'intero territorio ed in particolare della Val di Pejo, ha permesso l'avvio di un intensivo utilizzo idroelettrico con la costruzione di bacini artificiali e di centrali di trasformazione dell'energia idraulica in elettrica rinnovabile al 100%.

La produzione di energia idroelettrica, con i suoi 280 milioni di kWh, soddisfa totalmente il fabbisogno dell'intera Valle di Sole e ha consentito al comune di Pejo di ottenere da Legambiente il riconoscimento come comune 100% rinnovabile.

Sempre a Pejo è stato installato un impianto per la produzione di energia termica da biomasse che utilizza gli scarti lignei dei meleti locali, delle segherie e dei boschi. L'impianto serve per lo stabilimento della Idropejo, le terme locali, gli uffici pubblici e la maggior parte delle abitazioni private.

La vocazione della valle è prettamente turistica, con la sola eccezione dello stabilimento di imbottigliamento della Acqua Pejo. L'offerta turistica soddisfa sia il turismo invernale con la possibilità di arrivare ai 3000 metri della stazione a monte della funivia Pejo 3000 ai piedi del gruppo del Cevedale. La Ski Area Pejo 3000 è composta da 7 impianti di cui 3 aperti anche durante l'estate. L'offerta turistica della valle è completata dalle Terme di Pejo utilizzate sia a scopo terapeutico sia a scopo ricreativo.

### 4.1 Il Parco Nazionale dello Stelvio

Pejo è immersa nel Parco Nazionale dello Stelvio, il più esteso parco naturale delle Alpi. Collocato, con i suoi 130.700 ettari, nel cuore delle Alpi Centrali, lo Stelvio è un tipico parco montano d'alta quota: per circa tre quarti il suo territorio è al di sopra dei 2.000 metri e raggiunge un massimo di 3.905 m sulla cima dell'Ortles. Grazie alle elevate quote medie è caratterizzato da un susseguirsi di cime impervie e di vastissime superfici glaciali. Il gruppo dell'Ortles-Cevedale, sul confine tra Lombardia e Trentino-Alto Adige, ne costituisce il cuore geografico. Oltre che un Parco dai grandi scenari e dalla natura rigogliosa, lo Stelvio è anche un Parco ricco di storia. Durante la Prima Guerra Mondiale qui correva l'estremo occidentale del fronte di combattimento. Il Parco Nazionale dello Stelvio è uno dei quattro parchi "storici" essendo nato il 24 aprile 1935. Nell'ottobre del 2019 il Parco ha ottenuto l'assegnazione della CETS, la Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

1. L'ente di gestione del Parco è un soggetto dell'area della Val di Sole e nel corso del 2020 aderirà al progetto come membro attivo in capo al quale verranno convogliate azioni coerenti con il progetto generale di sostenibilità. Il Parco dello Stelvio, avendo appena ottenuto il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, sottolinea in questo senso il suo impegno verso la sostenibilità e la certificazione di un metodo di lavoro, in cui le idee e gli obiettivi di sviluppo locale emergono dal basso e da processi partecipativi. La Carta è una opportunità non solo di conservare un patrimonio naturale di valore inestimabile, ma anche e soprattutto di sperimentare percorsi di sostenibilità fondati proprio sui valori ambientali tutelati e sulla gestione ottimale delle risorse naturali, culturali e sociali. Per questo motivo, si ritiene che l'inclusione del Parco dello Stelvio nel presente programma di lavoro sia un elemento essenziale e possa apportare valore a tutti i soggetti coinvolti. In questo senso, nonostante il primo step formale riconosciuto sia la sottoscrizione della lettera di intenti, questa è solamente un sigillo formale che si auspica possa innescare diverse azioni e iniziative a catena e, di conseguenza, la possibilità di includere altri operatori del territorio.

Il progetto di sostenibilità della Val di Sole, in coerenza proprio con i principi di sostenibilità, è un sistema aperto, che mira ad una partecipazione estesa e quindi al coinvolgimento di un numero sempre maggiore di stakeholder, convinti che le reti e la condivisione di intenti ad ampio spettro possano essere motore di crescita e innesco per l'attivazione di nuove pratiche ed iniziative.



## 5. Un territorio “ecofriendly”

La Provincia di Trento, e l’area della Val di Sole, si configurano come un territorio attivo, dove sono numerose le iniziative – sia pubbliche che private – volte a tutelare in modo sempre più incisivo le risorse naturali, ambientali e socioculturali. Dalla riduzione dei consumi energetici all’attivazione di azioni contro lo spreco alimentare, dalla eliminazione degli imballi non riciclabili all’uso di prodotti a filiera corta, dai processi partecipati alla sensibilizzazione, dalle certificazioni ambientali e alle misurazioni d’impatto, fino alla mobilità dolce, i cittadini, le imprese e le istituzioni hanno innescato in vario modo progetti per raggiungere obiettivi condivisi di sostenibilità e risultano diverse le buone prassi.

Non essendo questa la sede per operare un censimento di tutti i casi e progetti attivati, si può però sviluppare una sorta di categorizzazione dei temi ad ampio spettro. La categorizzazione proposta di seguito non solo permetterà di capire quali ambiti monitorare e quindi quelli su cui intervenire in modo più deciso rispetto ad altri (in relazione a criteri che potranno essere concordati), ma potrà prevedere un focus relativo ad alcuni settori, si pensi ad esempio alle strutture turistiche.

Monitorare significa anche coinvolgere e rendere più consapevoli: gli operatori, i consumatori e le istituzioni. Da un punto di vista turistico, i temi di seguito potranno essere da guida per una futura operatività, nell’ottica principe di incrementare il livello di soddisfazione del turista e del visitatore dell’area.

- 1) Patrimonio naturale e biodiversità
- 2) Diritti umani e lavoro
- 3) Governance e Corporate Social Responsibility
- 4) Viaggi, trasporti e mobilità
- 5) Gestione della destinazione
- 6) Conoscenza, networking, formazione ed educazione
- 7) Cambiamenti climatici ed efficienza energetica
- 8) Patrimonio culturale e diversità
- 9) Fair trade e gestione della filiera
- 10) Certificazioni e marketing

Le azioni di riduzione delle *single use plastic*, da un lato, sono trasversali rispetto a questi temi e, dall’altro, possono rappresentare la chiave di volta per sviluppare ulteriori avanzamenti in un territorio già sensibile. Per trasformare questo *step* iniziale in volano d’azione collettivo e quindi nell’ottica di un programma futuro di medio-lungo termine sarà utile attivare un processo pluritematico – ma allo stesso tempo concreto e realizzabile, attraverso una strategia partecipata e condivisa dai diversi operatori, in sintonia con le differenti anime presenti (UNWTO) e coerente rispetto ai programmi istituzionali.



## Alcune best practice del territorio

**La Carta Europea del Turismo Sostenibile** nelle Aree Protette per il Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta, e Parco Fluviale del Noce. Tutte le aree protette, un terzo della superficie del Trentino, può contare su un sistema di azioni specificatamente destinate allo sviluppo turistico sostenibile, che coinvolgono non solo gli enti pubblici, ma anche le organizzazioni private e le imprese.

**Certificazione Qualità Parco nel Parco Naturale Adamello Brenta.** Il marchio di qualità del Parco, dal 2003, premia le strutture ricettive che rispondono a requisiti di tutela ambientale, si impegnano a comunicare l'area protetta e a valorizzare il territorio.

**Ecoristorazione Trentino.** La Provincia Autonoma di Trento ha avviato nel 2011 un tavolo di lavoro con le principali associazioni di categoria operanti nel settore della ristorazione, per attivare un progetto di sostenibilità ambientale rivolto agli operatori del settore. Il progetto, concretizzato da un Accordo di programma sottoscritto nel 2012, mira ad incrementare e ad evidenziare la qualità ambientale della ristorazione trentina, assegnando un marchio a quelli che dimostrano di attuare azioni per la riduzione del loro impatto sull'ambiente.

**Eco-eventi ed eco-acquisti Trentino.** La Provincia intende ridurre gli impatti delle attività connesse a questi due settori, con dei disciplinari d'azione che permettono ai portatori di interesse, che rispettano i criteri, di essere certificati per il proprio impegno alla sostenibilità.

**T-Green Film.** Il primo fondo regionale in Europa che premia e certifica le produzioni cinematografiche che lavorano nel rispetto dell'ambiente.

**Ecolabel.** La Provincia autonoma di Trento ha promosso il marchio Ecolabel per il turismo sul suo territorio, facendone uno di quelli in Italia in cui è più diffuso. Il marchio Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica è stato creato nel 2003 per incoraggiare le strutture ricettive ed i turisti al rispetto dell'ambiente.

**Emas.** La Provincia autonoma di Trento ha finanziato un vasto progetto per la diffusione della certificazione ambientale presso gli Enti Pubblici trentini, approvando due bandi di finanziamento. Hanno aderito 139 Comuni (rappresentanti il 63% della superficie territoriale provinciale e il 41% della popolazione residente in Provincia), 5 Comprensori, un Consorzio B.I.M e l'Unione dei Comuni Valle di Ledro, oltre a 10 società private a parziale, prevalente o totale capitale pubblico.

**Green Public Procurement.** In Trentino, gli Enti Pubblici sono tenuti a effettuare acquisti verdi. Sono stati introdotti criteri ecologici nelle procedure d'acquisto per ridurre in modo sensibile l'impatto umano sull'ambiente e stimolare e indirizzare il mercato sulla strada della sostenibilità, generando un cambiamento nei modi di produrre delle imprese e di consumare dei cittadini.

**Supermarket Plastic Free.** Nel Comune di Ossana, un immobile di proprietà pubblica è stato concesso in uso per aprire un supermercato a rifiuti zero. Oltre a ciò, lo spazio è diventato uno strumento per rafforzare l'economia territoriale e le filiere corte agricole. Da anni, il Comune sta mettendo in campo azioni tese a ridurre l'impronta ecologica – a partire dal settore turistico e della mobilità – ed è in prima linea per adottare scelte di sostenibilità ambientale.

**Nutrire Trento.** Un progetto nato nel 2017 dalla collaborazione tra Comune e Università di Trento, insieme a produttori, categorie economiche, ricercatori, professionisti, scuole, gruppi e associazioni di cittadini, per promuovere un consumo più consapevole; sensibilizzare a una produzione più sostenibile; e accorciare le distanze tra produttore e consumatore, tra città e campagna.

**Biodistretti.** Territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali hanno stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.





## PARTE 2

# LE ATTIVITÀ SVILUPPATE AD OGGI

La parte 2 del presente documento prende in esame ed illustra nel dettaglio le specifiche azioni definite nell'ambito del progetto di sostenibilità e include una visione rispetto allo sviluppo futuro che si intende implementare.



## 1. Il cuore oltre l'ostacolo

L'APT ha individuato nella prima fase un gruppo di lavoro ristretto multidisciplinare e, per garantire tutela e trasparenza verso gli stakeholder, si è posta come referente del progetto.

Il gruppo di lavoro sulla base dei dati esistenti e di specifiche indagini, in particolare quella sulle esigenze degli stakeholder e sulla significatività, ha individuato le prime azioni da attuare.

*Come è stato organizzato il team di lavoro?*

Al fine di avere un approccio multidisciplinare coerente con gli obiettivi decisi sono state individuate le seguenti competenze da affiancare ai tecnici dell'APT: Economia della sostenibilità, Auditor esperto di sostenibilità secondo gli standard ISO, Legale, Comunicatore in materia di compliance e normazione tecnica.

*Le prime attività decise*

- 1) Definizione di un modello operativo per attuare il percorso culturale "Ski Area Pejo3000 Plastic Free" (progetto attivato all'inizio del 2019)
- 2) Definizione di una politica della sostenibilità<sup>1</sup>;
- 3) Regole per la stesura del report di sostenibilità (analisi indicatori e modelli di riferimento);
- 4) Individuazione di modelli e programmi per l'attuazione di un programma di sostenibilità;
- 5) Formazione al personale coinvolto sul concetto di sostenibilità con l'approccio di conformità alle norme tecniche;
- 6) Attività di sensibilizzazione e coinvolgimento.

<sup>1</sup> Per politica della sostenibilità nell'approccio ISO alla materia si intende la formalizzazione di un processo di analisi approfondito (in particolare del contesto, delle esigenze degli stakeholder e di significatività dei vari aspetti economici, sociali ed ambientali) da parte della direzione in un documento scritto ed approvato che individua l'impegno, gli obiettivi, le modalità di gestione e di reporting in materia di sostenibilità. Trattasi di un documento programmatico, che però deve contenere tutti gli strumenti per garantire una gestione adeguata della accountability dell'organizzazione e garantire il controllo di quanto promesso.

## 2. Il Progetto di Reporting

È stato creato uno specifico gruppo di lavoro per la definizione del modello di rendicontazione della sostenibilità e uno specifico documento di CRS integrato al bilancio di esercizio della Società Funivie (approvazione bilancio 2019/2020 con chiusura esercizio 30.06.2020) basato sulla ISO 26000<sup>2</sup>.

### 2.1 Gli indicatori

Gli indicatori che seguono saranno lo strumento principale per monitorare la qualità delle azioni intraprese, non solo per vederne i miglioramenti, ma per un reale controllo delle situazioni che dal contesto determinano i dati, questo per non confondere l'indicatore con l'obiettivo. Molte saranno le variabili che possono influenzare gli impatti sulla sostenibilità (successo dell'area, condizioni climatiche, il calendario delle festività, etc.). Gli indicatori saranno sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo, per poter monitorare gli aspetti ambientali, economici e sociali. Questi pochi indicatori permetteranno di controllare le azioni intraprese in un'ottica di medio periodo.

#### Indicatori specifici per le funivie

Sono stati individuati una serie di indicatori di prestazione ed efficienza del servizio, che serviranno a monitorare il corretto funzionamento e l'efficacia delle azioni di miglioramento e degli investimenti. Il loro focus informativo è anche legato all'aspetto che gas effetto serra, il denominatore comune è l'uso dell'energia per singola attività.

Nota: tutti gli indicatori saranno analizzati anche come numeri indici (se necessario normalizzati) al fine di avere una maggiore capacità informativa e di confronto.

Esempi dei dati dell'ultimo triennio.

Indicatori	2016/17	2017/18	2018/19
Primi passaggi	111.121	129.951	134.954
Passaggi totali	1.373.377	1.577.820	1.607.539
Giorni di esercizio	120	128	128
kWh	1.052.000	1.515.000	1.193.000
Innevamento	433.600	570.000	492.000
Lunghezza piste (metri)	20.000	20.000	20.000
Consumo giornaliero (kWh)	3.613	4.453	3.844
Consumo per passaggi	0,77	0,96	0,74
Consumo per metro lineare (kWh)	52,6	75,75	59,65

#### Indicatori di supporto per le funivie

- Rifiuti (in particolare tipologia e destinazione): per la dimensione ambientale in senso stretto
- Persone coinvolte nei progetti ed incontri: la dimensione di diffusione e consapevolezza nel progetto.

L'analisi prevederà anche gli aspetti tradizionali legati alla sicurezza sul lavoro e dell'utilizzo.

#### Indicatori specifici i rifugi

Sono stati individuati due indicatori di riferimento essenziali a definire l'importanza della sostenibilità:

- I protocolli di sostenibilità adottati
- il numero di soggetti coinvolti



### Indicatori di supporto per i rifugi

- Rifiuti (in particolare tipologia e destinazione)
- livello di conformità legislativa

### Indicatori specifici scuola di sci

Sono stati individuati due indicatori di riferimento essenziali a definire l'importanza della sostenibilità:

- numero progetti specifici
- il numero di soggetti coinvolti

### Indicatori di supporto per la scuola di sci

- Rifiuti (in particolare tipologia e destinazione)
- livello di conformità legislativa.

### Indicatori sociali

Di seguito si riportano un esempio di indicatori sociali che potranno essere adottati:

- nr. di operatori/imprese aderenti a novembre 2019 a confronto con il nr. di operatori/imprese che verranno coinvolte al 2020 (al fine di misurare il livello di interesse e di crescita del progetto);
- nr. di incontri di formazione per imprese sul tema plastic free;
- nr. di incontri pubblici per cittadini sul tema plastic free;
- nr. di turisti che sono stati contattati e sensibilizzati al tema.

## 3. Il Progetto Plastic Free

Si tratta di un primo “progetto pilota” sviluppato al fine di generare coinvolgimento e creare un modello di lavoro per i soggetti interessati. È stato scelto per “insegnare” a lavorare in ottica di processo e fare in modo, dunque, di cambiare l'approccio, che permetta di fare scelte più coerenti, oltre che insegnare il cambiamento. È il punto di partenza che permetterà di sviluppare altri progetti basati sulla medesima metodologia, quali, a titolo di esempio, in termini di utilizzo di prodotti locali.

Il modello adottato è quello della **lettera di intenti** fra i partecipanti coerente con le dimensioni dei sistemi di gestione ISO (plan-do-check-act).

## 4. Il Progetto Skiarea

A seguito della **analisi di sostenibilità ambientale** e della **mappatura degli indicatori** e degli **stakeholder**, sono state individuate per il 2020 le azioni che seguono, divise per i vari attori del progetto. Inoltre, per il personale coinvolto è previsto **uno specifico percorso formativo**.

### 4.1 Pejo Funivie

In sintesi, le aree **significative** per l'ambiente (priorità 1) sono state individuate in:

1. uso **energia** elettrica ed effetto GHG
2. uso **acqua** (water footprint)
3. gestione rifiuti
4. gestione acquisti

**Azioni decise** (2020) sulla base delle aree sopra evidenziate.

- **Energia:** diagnosi energetica secondo lo standard ISO 50001 integrato dalla EN 16247 attraverso un Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) qualificato, con emissione del piano di miglioramento. Analisi dell'impatto "Co2" attraverso il modello ISO 14064 (con specifico report) per la definizione di un possibile progetto di compensazione collegato al territorio (da adottare se applicabile 2020-2021).
- **Acqua:** applicazione della metodologia della Water footprint secondo ISO 14046 e definizione del possibile piano di miglioramento.
- **Rifiuti:** linee guida per gli operatori e audit indipendenti
- **Acquisti:** aggiornamento della procedura acquisti secondo le indicazioni dello standard ISO 20400 sugli acquisti sostenibili

## 4.2 Rifugi della Ski Area

In sintesi, le aree **significative** di sostenibilità sono state individuate in:

1. Relazioni con il territorio
2. Lavoratori e collaboratori
3. Uso risorse e rifiuti

**Azioni decise** (2020) sulla base delle aree sopra evidenziate.

- Relazioni con il territorio: definizione di uno specifico e formale Protocollo Prodotti Locali (2020)
- Lavoratori e collaboratori: inserimento di specifiche clausole nei protocolli collaborativi in particolare per gli aspetti di sicurezza e welfare dei lavoratori
- Uso risorse e rifiuti: formalizzare procedura per il monitoraggio e controllo

## 4.3 Scuola di sci

In sintesi, le aree **significative** di sostenibilità sono state individuate in:

1. Relazioni con gli studenti e le famiglie
2. Lavoratori e collaboratori
3. Uso risorse e rifiuti

**Azioni decise** (2020) sulla base delle aree sopra evidenziate.

- Relazioni: programma di coinvolgimento e partecipazione allievi e famiglie
- Lavoratori e collaboratori: inserimento di specifiche clausole nei protocolli collaborativi in particolare per gli aspetti di sicurezza e welfare dei lavoratori
- Uso risorse e rifiuti: formalizzare procedura per il monitoraggio e controllo

## 5. La Direttiva (UE) 2019/904

La Direttiva UE 2019/904 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 12 giugno ed è entrato in vigore il 2 luglio 2019. È composto da 36 **premesse**, che ne costituiscono il fondamento logico e il desiderio di definire una strategia condivisa in Europa per la plastica; 19 **articoli** e 1 **allegato**, in cui sono riportate le indicazioni sulle diverse tipologie di plastica monouso e le indicazioni sulla riduzione del consumo e restringimento all'immissione nel mercato.

La direttiva - anche definita *Single-Use Plastics Directive* o SUP - intende contribuire al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 12<sup>3</sup> e 14<sup>4</sup> delle Nazioni Unite e si inserisce in un conteso normativo coerente rispetto alla Strategia Europea per la plastica, che può rappresentare "un passo avanti verso l'istituzione di un'economia circolare in cui la pro-

3 Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

4 Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

gettazione e la produzione di plastica e di prodotti di plastica rispondano pienamente alle esigenze di riutilizzo, riparazione e riciclaggio, e in cui siano sviluppati e promossi materiali più sostenibili”.

La direttiva si distingue, rispetto al quadro regolativo generale, per un intervento drastico nei confronti di quei materiali e imballaggi che ricadono tra i dieci prodotti inquinanti più spesso rinvenuti sulle spiagge europee e rappresentano da soli il 70% dei rifiuti in mare: bastoncini cotonati, posate, piatti, bicchieri, cannuce, mescolatori per bevande e aste per palloncini.

Come indicato nell'articolo 1, gli **obiettivi** della direttiva sono quindi “prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, in particolare l'ambiente acquatico, e sulla salute umana, nonché promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali, prodotti e materiali innovativi e sostenibili, contribuendo in tal modo al corretto funzionamento del mercato interno”.

I punti principali della Direttiva:

1. Articolo 3: Chiarisce il concetto di “prodotto di plastica monouso”, come “il prodotto fatto di plastica in tutto o in parte, non concepito, progettato o immesso sul mercato per compiere più spostamenti o rotazioni durante la sua vita essendo rinviato a un produttore per la ricarica o riutilizzato per lo stesso scopo per il quale è stato concepito”;
2. Articoli 4 e 5: Differenziano le azioni di riduzione del consumo<sup>5</sup> e di divieto all'immissione sul mercato<sup>6</sup>
3. Articolo 6: Prevede nuovi requisiti di fabbricazione e composizione dei materiali.
4. Articolo 8: Introduce la responsabilità estesa del produttore per altri manufatti in plastica.
5. Articolo 9: Fissa dei target di raccolta differenziata e di riciclo.

Gli articoli della direttiva sono quasi tutti da riferire all'allegato che nelle parti A e B chiarisce i prodotti in plastica da ridurre e da vietare.

Nello specifico, il Parlamento Europeo ha ratificato l'adozione delle seguenti misure:

- **divieto** di prodotti monouso selezionati in plastica per i quali esistono alternative sul mercato: bastoncini di cotone, posate, piatti, cannuce, agitatori, bastoncini per palloncini, tazze, contenitori per alimenti e bevande in polistirene espanso e su tutti i prodotti fatti di plastica oxo-degradabile;
- misure per **ridurre** il consumo di contenitori per alimenti e bicchieri per bevande in plastica e la marcatura e l'etichettatura specifiche di determinati prodotti;
- programmi di **responsabilità estesa** per i produttori che coprono i costi per ripulire i rifiuti, applicati a prodotti come filtri per il tabacco e attrezzi da pesca;
- obiettivo di **raccolta differenziata** del 90% per le bottiglie di plastica entro il 2029 (77% entro il 2025);
- l'introduzione di requisiti di **progettazione** per collegare i tappi alle bottiglie;
- entro il 2025, il 25% delle **bottiglie di plastica** dovrà essere composto da materiali riciclati, quota che salirà al 30% entro il 2030. In particolare, le bottiglie in Pet dovranno essere fatte per il 25% da materiale riciclato dal 2025 (media per ogni stato membro), percentuale che dovrà salire al 30% entro il 2030.

Quali sono gli effetti della Direttiva?

Secondo la Commissione europea, oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica: la plastica si accumula nei mari e, quindi, sulle spiagge del mondo. I residui di plastica sono ingeriti dalle specie marine ed entrano nella catena alimentare

- 5 Allegato 1- Parte A: Prodotti di plastica monouso di cui all'articolo 4 sulla riduzione del consumo. 1) Tazze per bevande, inclusi i relativi tappi e coperchi; 2) contenitori per alimenti, ossia recipienti quali scatole con o senza coperchio, usati per alimenti: a) destinati al consumo immediato, sul posto o da asporto; b) generalmente consumati direttamente dal recipiente; e c) pronti per il consumo senza ulteriore preparazione, per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato, a eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti.
- 6 Allegato 1 - PARTE B - Prodotti di plastica monouso di cui all'articolo 5 sulle restrizioni all'immissione sul mercato. 1) Bastoncini cotonati, 2) posate (forchette, coltelli, cucchiari, bacchette); 3) piatti; 4) cannuce; 5) agitatori per bevande; 6) aste da attaccare a sostegno dei palloncini, tranne i palloncini per uso industriale o altri usi e applicazioni professionali che non sono distribuiti ai consumatori, e relativi meccanismi; 7) contenitori per alimenti in polistirene espanso, ossia recipienti quali scatole con o senza coperchio, usati per alimenti: a) destinati al consumo immediato, sul posto o da asporto; b) generalmente consumati direttamente dal recipiente; e c) pronti per il consumo senza ulteriore preparazione, per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato, a eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti; 8) contenitori per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi; 9) tazze per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi.

umana. Come indicato al punto 5 della Premessa: *“Nell’Unione, dall’80 all’85 % dei rifiuti marini rinvenuti sulle spiagge sono plastica: di questi, gli oggetti di plastica monouso rappresentano il 50 % e gli oggetti collegati alla pesca il 27 % del totale. I prodotti di plastica monouso comprendono un’ampia gamma di prodotti di consumo frequente e rapido che sono gettati una volta usati, raramente sono riciclati e tendono pertanto a diventare rifiuti. Una percentuale significativa degli attrezzi da pesca immessi sul mercato non è raccolta per essere trattata. I prodotti di plastica monouso e gli attrezzi da pesca contenenti plastica sono pertanto un problema particolarmente serio nel contesto dei rifiuti marini, mettono pesantemente a rischio gli ecosistemi marini, la biodiversità e la salute umana, oltre a danneggiare attività quali il turismo, la pesca e i trasporti marittimi”*.

La Direttiva ha certamente stimolato il dibattito sul tema e spinto i governi locali ad operare in tempi molto brevi, anche se vengono espresse alcune criticità in merito agli effetti stimati, soprattutto per quanto riguarda gli stili di consumo: si assiste ad un incremento del consumo degli imballaggi (cibo e bevande da asporto); ad un aumento dell’offerta e del consumo nei supermercati di cibo di qualunque tipo pronto al consumo in monoporzioni; ad un aumento anche nel settore ortofrutta al ricorso al confezionamento, sia in plastica che in cartoncino.

Appare dunque molto importante muoversi in ottica di sensibilizzazione e prevenzione, da un lato e, dall’altro, di economia circolare e quindi riflessione sulla questione della produzione e gestione del rifiuto.

La nuova sfida che si sta ponendo non si configura tanto come un generico boicottaggio della plastica, quanto, da un lato, come un incentivo alla modificazione del comportamento del consumatore – in termini di filiera e consapevolezza all’acquisto-, e dall’altro, verso una corretta gestione del fine vita dei prodotti in plastica, a favore di una economia circolare.

## 6. Il coinvolgimento del turista

Considerato l’approccio che si intende adottare per lo sviluppo futuro del presente progetto, e coerentemente rispetto ai principi di sviluppo sostenibile, è fondamentale coinvolgere tutti gli attori che insistono a vario titolo nel territorio. A quelli indicati sopra, dunque, si aggiungeranno residenti e visitatori che, da un lato, impattano sull’area e producono effetti (misurabili), e, dall’altro, agiscono e quindi possono adottare comportamenti che siano il meno degradanti possibile e motore di cambiamento.

Tra le sfide, infatti, indicate da UNWTO per lo sviluppo di un turismo sostenibile, non solo troviamo l’adozione di adeguate pratiche di gestione dei flussi, bensì la sensibilizzazione e l’influenzare le scelte di viaggio della domanda, per fare in modo che sia garantita l’integrità non solo ambientale, ma anche socioculturale. L’integrità socioculturale implica conformità rispetto alle esigenze della comunità locale per garantire un adeguato livello di qualità di vita dei residenti. Questo fattore non potrà, dunque, che incidere in modo positivo sullo sviluppo turistico del territorio e, di conseguenza, anche sulla soddisfazione del turista, quale obiettivo finale del processo.

In linea teorica, il flusso appena presentato si dimostra vincente, anche se le variabili che influiscono sono diverse e numerose e quindi si dovrà prevedere un approccio specifico per l’area, che sia in correlazione rispetto ai dati disponibili. L’equilibrio tra le diverse forze – economiche, socioculturali, ambientali – dovrà assumere una dimensione di eticità e di uguaglianza e ciò rappresenta chiaramente una sfida.

La sensibilizzazione a favore di una riduzione all’uso della plastica diventa un tassello di un processo più complesso, ma certamente importante per i meccanismi di consapevolezza ed innovazione che potrebbe attivare. Secondo queste linee, verrà attivato un meccanismo di coinvolgimento dei visitatori – attraverso diverse azioni che verranno esplicitate in uno step successivo - al fine di garantire un certo livello di consapevolezza e quindi di supporto al progetto plastic free per tutti coloro i quali si trovano nell’area per un tempo più o meno definito e, di conseguenza, ne verrà misurata la soddisfazione attraverso strumenti di monitoraggio.





## PARTE 3

# APPROFON- DIMENTI

La parte 3 del presente documento riporta i riferimenti concettuali e gli approfondimenti che sono stati citati nelle parti precedenti, al fine di poter rendere espliciti i parametri, che hanno guidato la definizione delle strategie e delle azioni.



## 1. Cosa sono i Sustainable Development Goals (SDG's) dell'ONU

Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente. La comunità degli Stati ha approvato l'**Agenda 2030** per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. Inoltre, riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.

I Sustainable Development Goals fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico ed istituzionale, delineando un piano d'azione globale per i prossimi 15 anni. La strada da percorrere a livello internazionale è definita dal Cape Town Global Action Plan, la strategia per mettere in atto tutte quelle azioni necessarie alla modernizzazione e il rafforzamento dei sistemi statistici a livello nazionale e globale. Per identificare un quadro di informazione statistico condiviso quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDG che ha definito un insieme di oltre 200 indicatori.

Per l'Italia è l'Istat che, insieme al Sistan, è impegnato nella produzione di misure statistiche per il monitoraggio dei progressi verso i Sustainable Development Goals. Le misure tengono conto degli indicatori definiti dall'Expert Group insieme ad alcuni dati specifici di contesto nazionale, anche derivanti dal framework Bes<sup>1</sup>. Nel 2019 l'Istat ha prodotto il secondo Rapporto sugli SDGs: una descrizione accurata dei processi che hanno condotto alla scelta degli indicatori, una loro descrizione puntuale e una prima analisi delle tendenze temporali e delle interrelazioni esistenti tra i diversi fenomeni.

### **Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs):**

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

1 <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>

## 2. Cosa è l'analisi ambientale

La valutazione degli aspetti ambientali significativi è un processo (documentato tramite apposita procedura) che consente di analizzare i problemi, l'impatto e le prestazioni ambientali legate all'attività di una determinata organizzazione, sia dirette sia indirette attraverso la compilazione di un documento che si definisce "Registro degli aspetti ambientali", al fine di dare evidenza del lavoro svolto e di permetterne la gestione nel tempo.

È un processo che inizia con l'individuazione dei soggetti di riferimento e delle attività da analizzare, in particolare in termini di prodotti e impianti. Il riferimento tecnico normativo sono le norme della famiglia ISO 14000. La responsabilità della corretta gestione del processo dovrebbe essere in capo alla direzione aziendale.

L'approccio metodologico di valutazione degli aspetti ambientali normalmente prevede le seguenti fasi:

- A. Identificazione delle attività aziendali;
- B. individuazione degli aspetti ambientali correlati alle attività svolte direttamente dall'azienda e per conto di essa; correlati ad ogni attività individuata in condizioni normali, anormali (per esempio in caso di arresto o manutenzione straordinaria degli impianti) e di emergenza (per esempio in caso di incidenti, versamenti, incendi, eventi naturali eccezionali);
- C. valutazione della significatività degli aspetti ambientali tramite un metodo condiviso;
- D. Stesura del report e del registro.

Gli aspetti ambientali presi in considerazione sono: consumi energetici, consumi idrici, consumi materie prime (risorse), emissioni convogliate e diffuse, scarichi idrici, rifiuti, sostanze come PCB/PCT (prodotte tramite processi industriali), odori, rumore esterno, radiazioni ionizzanti, contaminazione suolo, consumo suolo, impatto visivo, traffico e mobilità, inquinamento luminoso, sostanze lesive dell'ozono o climalteranti, elettrosmog, amianto. L'analisi deve include anche una verifica del ciclo di vita del prodotto.

La valutazione è svolta seguendo i seguenti aspetti:

- 1) Criterio legislativo
- 2) Rilevanza ambientale dell'aspetto
- 3) Rapporti con stakeholder
- 4) Fragilità dell'ambiente circostante

Per ognuno dei criteri prescelti di valutazione della significatività viene dato un punteggio e poi sulla base della sensibilità del sistema si definisce un modello di analisi dei dati. L'obiettivo è definire almeno tre classi di importanza (alta, media e bassa) per individuare le aree dove intervenire prima e con gli investimenti maggiori.

Gli aspetti ambientali indiretti possono invece essere legati all'impatto ambientale del prodotto nel suo intero ciclo di vita (dalla fase di progettazione alla scelta dei materiali, alla produzione, al trasporto, all'uso e manutenzione fino al fine vita), ai comportamenti dei fornitori di prodotti, di materie prime, di energia di lavorazioni e servizi (scelta di mezzi di trasporto meno inquinanti) ed alle prestazioni degli appaltatori a rilevanza ambientale (per esempio società di manutenzione, raccolta rifiuti).

L'analisi deve essere costantemente aggiornata, in particolare quando ci sono nuove prescrizioni dovute a leggi nazionali/regionali/locali, nuovi accordi sottoscritti con parti interessate esterne/interne, modifiche significative dei processi aziendali (variazioni lay-out, introduzione di migliorie tecnologiche-strutturali).



### 3. Il turismo sostenibile come leva di sviluppo

Il turismo sostenibile si trova in una posizione speciale per il contributo che può dare al territorio, a patto che venga attuato secondo modalità adeguate e concertate, fondendo le esigenze della comunità locale con quelle dei turisti, salvaguardando e tutelando le risorse naturali, culturali, sociali ed economiche che vi sono a disposizione in un continuo equilibrio delicato.

La natura del turismo, quale industria di servizi basata sul consumo di esperienze in nuovi luoghi, include diverse e numerose interazioni tra visitatori, comunità ospitante e ambiente locale; proprio questa interazione rende le persone più consapevoli delle differenze tra culture, così come delle sensibilità ambientali; e le risorse locali rendono unici i luoghi e fortemente dipendenti dal territorio stesso. Questi 3 elementi – interazione, consapevolezza e dipendenza – sono riconosciuti dall'UNWTO come elementi di unicità del turismo quale leva e fattore di sviluppo sostenibile. Da ciò ne deriva che tutti coloro i quali sono coinvolti nel settore hanno una grande responsabilità a riconoscere le emergenze e orientarsi verso forze rispettose. In quest'ottica il turismo sostenibile non è una particolare forma o prodotto di turismo che attrae un mercato di nicchia particolarmente sensibile alle tematiche sociali o ambientali, ma un approccio allo sviluppo per ogni forma di turismo. Rendere il turismo più sostenibile significa essere consapevoli degli impatti che questo genera, essere in grado di convogliare le esigenze dei diversi soggetti, comprendere le modalità che nel lungo periodo più garantiscono le diverse anime, pianificare tenendo conti di tutti i fattori e individuare strategie condivise, in un continuo processo di miglioramento.

#### 3.1 La sostenibilità per il turismo montano

Il contesto montano è sempre stato attrattivo per i diversi turisti che qui potevano godere di numerose e diverse modalità di fare vacanza: dallo sport alla gastronomia, dal benessere alla cultura, tali località si sono sempre configurate quali luoghi d'attrazione molto importanti. Ad oggi, le destinazioni turistiche montane si stanno interrogando circa sfide e minacce a cui sono sottoposte, in un contesto di complessiva crisi: la forte competizione nel settore, l'evoluzione dei mercati, le nuove tecnologie, le differenti esigenze della domanda e i nuovi profili del turista, il modello di governance da adottare, il capitale umano, la pianificazione di lungo termine che permetta di avere un orizzonte strategico, i cambiamenti climatici, uno sguardo sostenibile al settore, sono certamente le urgenze rispetto a cui è opportuno essere consapevoli per una evoluzione positiva. Tali mutamenti devono essere affrontati nell'ottica di valorizzazione complessiva del contesto montano, che, ad oggi, non può più prescindere da uno sviluppo – anche turistico – che sia sostenibile.

Al fine di poter valorizzare il contesto montano, dunque, risulta opportuno mettere al centro del ragionamento il capitale naturale e ambientale, così come quello socioculturale, quali fattori produttivi fondamentali e imprescindibili dello sviluppo turistico. Lo sviluppo turistico diventa dunque *"parte partecipante ad una politica ambientale, sociale ed economica tesa alla valorizzazione delle risorse immobiliari presenti nel contesto, e rifiutando la retorica dominante del turismo come panacea di tutti i mali"*<sup>1</sup>. Al centro della riflessione va posto il territorio, includendo sia le diverse risorse che lo compongono – naturali, culturali, storiche, paesaggistiche, materiali, immateriali-; sia l'insieme delle complesse relazioni tra gli attori che lo animano. E proprio in questo senso, è la comunità locale- che vive lo spazio – ad essere protagonista di ideazione di scenari futuri, riconoscendo appunto gli aspetti economici, ambientali e sociali quali fattori di sviluppo del proprio contesto e di capacità di immaginazione nel lungo termine. Si sta facendo riferimento in questa riflessione all'offerta del territorio quale elemento conoscitivo irrinunciabile per la valorizzazione sostenibile del territorio montano: conoscere profondamente gli aspetti dell'offerta permette di mettere al primo posto la questione della pianificazione e della corretta gestione del territorio stesso. La centralità delle politiche territoriali mette dunque in posizione di rilievo l'esigenza di sostenere modelli cooperativi e partecipativi che traggono appunto origine dalla conoscenza del locale, al fine di trasformare le sfide in risorse positive rispettose del contesto stesso e quindi nel rispetto dei principi di sostenibilità.

#### 3.2 Trend, tendenze e sfide del settore

Globalmente aumenta la consapevolezza di dover adottare un approccio integrato per effettuare la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile: come riportato dal recente Rapporto ASviS (2019) secondo l'ultima edizione del *"Global Sustainable Investment Review"* della Global Sustainable Investment Alliance, nel biennio 2016-2018 gli investimenti sostenibili e responsabili hanno superato i 30mila miliardi di dollari, un aumento del 34%. L'attenzione sempre maggiore della finanza mondiale per la sostenibilità ne conferma la convenienza, sia per le imprese che per gli investitori istituzionali e gli effetti del cambiamento climatico, infatti, sono considerati sempre più rilevanti per la stabilità dei sistemi finanziari. Prosegue, però, sempre il Rapporto ASviS 2019, *"nonostante le tante azioni messe in campo negli ultimi anni, il mondo non si trova su un sentiero di sviluppo sostenibile. A quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, nonostante i progressi compiuti, le misure adottate dai singoli Paesi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali non appaiono essere all'altezz-*

1 Canova L., 2006, La valorizzazione ambientale come fattore di sviluppo dell'offerta turistica montana, in Macchiavelli A., 2006, Il turismo montano tra continuità e cambiamento, Franco Angeli

za della sfida che abbiamo di fronte". Allo stesso modo, entrando maggiormente nel merito del settore turismo, il WTTC (2017) nel suo Rapporto "Understanding the critical issue for the future of travel and tourism" sottolinea la necessità di una maggiore incidenza e attivazione da parte delle imprese del settore viaggi e turismo verso azioni più sostenibili, così come di un maggior sforzo per una reportistica più organica e sistematica nel settore, quali strumenti conoscitivi alla base del mutamento voluto. Solo per indicare alcuni dati di massima, il turismo è responsabile di circa il 5% delle emissioni globali di CO<sub>2</sub> (UNESCO, 2016, *World Heritage and Tourism in a Changing Climate*); secondo i dati sperimentali di ISTAT<sup>2</sup> che ha misurato le pressioni ambientali del turismo, il contributo delle attività turistiche alle emissioni di gas serra è del 6,3% circa ed intensità particolarmente elevate di emissioni nocive sono dovute alle attività di trasporto: si tratta soprattutto del trasporto marittimo, aereo così come di quello stradale. Già solamente questi due parametri permettono di riflettere sul fatto che uno sviluppo turistico sostenibile richiede che i *policy makers* siano sempre più coinvolti e responsabili per ciò che concerne la modalità di sviluppo che si intende perseguire e alcune sfide devono primariamente essere affrontate (UNWTO, 2005, *Making tourism more sustainable*):

- 1) I cambiamenti climatici devono essere considerati una delle principali necessità d'azione per lo sviluppo del turismo. L'industria turistica deve essere consapevole degli impatti prodotti e delle conseguenze tragiche sull'ambiente (erosione delle spiagge, mancanza di acqua...) e di conseguenza degli effetti che questo ha sull'esperienza del turista. La crescita del turismo deve dunque essere gestita ad ampio spettro, nella consapevolezza degli effetti prodotti e dei risultati attesi. WTTC e UNESCO sottolineano la necessità di intervento in questo campo, anche se in realtà non si tratta solo di operare, ma di permettere e stimolare il cambiamento attraverso una regolamentazione e politiche incentivanti o disincentivanti anche nel turismo.
- 2) La conoscenza e la gestione delle dinamiche di crescita e dei flussi nella destinazione, per ridurre i processi di degradazione. Ciò significa una pianificazione del territorio e l'idea di uno scenario adeguato di sviluppo di lungo termine, al fine di evitare una eccessiva pressione sulle risorse locali a causa dei flussi turistici. Non da ultimo, chi si occupa di politiche non dovrebbe solo adottare pratiche di gestione, bensì sensibilizzare e influenzare le scelte di viaggio della domanda, per fare in modo che sia garantita l'integrità non solo ambientale, ma anche socioculturale.
- 3) Il turismo può contribuire alla riduzione della povertà. Ciò non riguarda solo i paesi più "poveri", che possono trarne immediato beneficio economico, ma anche in nazioni più avanzate economicamente, che possono investire le entrate turistiche a favore del territorio e nel rispetto dei lavoratori, in ottica di remunerazione adeguata e opportunità di avanzamento professionale e personale e quindi di una migliore qualità della vita.
- 4) Il patrimonio culturale e naturale può certamente beneficiare della presenza importante di flussi turistici, in un contesto di scarse risorse finanziarie. Biglietti d'ingresso, concessioni e permessi possono fungere da entrata economica a supporto dei siti turistici, così come fornire reddito alternativo alle comunità che fortemente dipendono da un buon mantenimento delle risorse naturali.
- 5) Non da ultimo, i governi dovrebbero essere maggiormente consapevoli degli effetti negativi sulla salute, questioni di sicurezza, e garantire il benessere delle proprie comunità, e misure specifiche dovrebbero essere adottate nel rispetto dei cittadini e coerentemente rispetto alle loro esigenze, quali soggetti primariamente coinvolti nell'uso delle risorse locali.

### 3.3 Le sfide della sostenibilità per il turismo della montagna

Alla luce delle tendenze individuate poco sopra che devono essere gestite a livello globale, è possibile calare tali riflessioni anche in un contesto locale, per determinati e specifici ambiti, come quello montano. Se dunque volessimo riprendere per punti gli aspetti e le **questioni rispetto a cui serve interrogarsi** per procedere con un orientamento che porti ad uno sviluppo sostenibile del territorio montano potremmo sicuramente inserire:

- ➔ Cambiamenti climatici, causati dalle diverse forme di consumo e dalle emissioni nocive prodotte in atmosfera.
- ➔ Sovraffollamento, degrado, consumo delle risorse e gestione dei flussi. Aree molto affollate vedono un consumo eccessivo di suolo, di acqua, energetico – anche da parte delle strutture dell'ospitalità -il degrado di ambienti ad elevata naturalità, la produzione di rifiuti, etc.... Non solo il volume, bensì anche la concentrazione dei flussi provoca squilibri per il capitale naturale e per le comunità residenti sottoposte a mancanza di servizi – ad esempio- in alcuni periodi dell'anno.
- ➔ Tutela dell'identità locale, quale fattore produttivo turistico (usi, costumi, tradizioni, enogastronomia, ...) del terri-

2 L'Istat ha realizzato il conto integrato economico e ambientale del turismo per il 2015 nell'ambito del progetto Measuring the Sustainability of Tourism (MST), avviato a partire dal 2015 dalla Organizzazione Mondiale del Turismo (United Nations World Tourism Organization, UNWTO). La misurazione delle pressioni ambientali del turismo a partire dall'integrazione degli schemi contabili esistenti, conto satellite del turismo e conti economici ambientali



torio, non solo quale elemento di attrattiva per il turista, ma garanzia di sopravvivenza del territorio stesso.

- ➔ Tutela del patrimonio naturale, quale secondo fattore produttivo imprescindibile che deve essere posto al centro di ogni tipo di programma o progetto di sviluppo.
- ➔ Sensibilizzazione non solo dei visitatori e dei residenti, ma anche delle stesse amministrazioni locali, in ottica di nuova governance dei territori, secondo i principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto della natura e della cultura.

Come indicato nelle premesse sopra, dunque, il capitale naturale e culturale sono fattori produttivi e devono essere posti al centro della riflessione per una qualsivoglia intenzione di pianificazione. Certamente, nell'ottica di tutela delle risorse naturali, alcune azioni simboliche possono fungere da traino, anche comunicativo. La sensibilizzazione a favore di una riduzione all'uso della plastica diventa dunque un tassello di un processo più complesso, ma certamente importante per i meccanismi di consapevolezza ed innovazione che potrebbe attivare.



## 4. Verso l'innovazione nel turismo: buone pratiche di sostenibilità

A fronte delle emergenze segnalate poco sopra, sono presenti globalmente pratiche innovative nel turismo che in varie forme si stanno indirizzando verso una maggiore sostenibilità. Se ne citeranno di seguito alcune che non possono essere rappresentative della creatività del settore, ma che certamente possono rendere l'idea di come il turismo possa attivarsi per essere più sostenibile.

Le Nazioni Unite curano studi periodici per diffondere la conoscenza di buone pratiche sostenibili nel turismo e nel portale [tourism4sdgs.org](http://tourism4sdgs.org) sono presenti tantissime iniziative ed eventi da tutto il mondo<sup>1</sup>. Solo per citare le ultime iniziative pubblicate: una guida online di Helsinki che mostra e raccoglie imprese e attività sostenibili, per facilitare le scelte dei cittadini ma anche nei turisti per acquisti che siano consapevoli. Ristoranti, attrazioni, negozi, eventi, strutture ricettive devono rispondere a specifici criteri, ma anche un servizio online permette di calcolare la modalità e vie di trasporto che possano ridurre il più possibile le emissioni nocive. Il Consorzio Nearly Zero Energy Hotel<sup>2</sup> (neZEH) è stato creato per assistere gli hotel in programmi che potessero ridurre il consumo di energia e la loro impronta ecologica, rendendo il settore dell'accoglienza più sostenibile e competitivo. Il gruppo risponde alle richieste normative dell'Unione Europea e fornisce ai propri aderenti informazioni tecniche operative, ma anche la possibilità di confrontarsi in diretta con chi già ha intrapreso processi analoghi.

Anche il Global Sustainable Tourism Council, nell'ambito della propria collaborazione con le Nazioni Unite, oltre a definire i criteri per la sostenibilità nel settore dei viaggi e del turismo e nelle destinazioni, permette ai diversi soggetti di attivarsi verso processi sostenibili e favorisce la conoscenza e diffusione delle best practice.

Il WTTC, ad esempio, da 15 anni a questa parte organizza un concorso che premia le best practice del settore turistico (*Tourism for Tomorrow Awards*) con l'obiettivo di diffondere la conoscenza relativa a quei soggetti che sono impegnati ad incrementare i propri standard etici, operare per una maggiore protezione ambientale, proteggere il patrimonio naturale e culturale, dirigere i benefici economici a vantaggio del benessere delle comunità locali nel mondo. Il riconoscimento si basa su 5 categorie: impatti sociali, sostegno alla destinazione, cambiamenti climatici, investire nelle persone, fattori di cambiamento. Quest'anno, solo per citare un caso, l'Associazione Awamaki<sup>3</sup> – con base in Perù e in USA - è stata riconosciuta per l'impegno a favore delle donne delle comunità Quechua, sviluppando opportunità di impiego. Lavorando con cooperative andine, non solo si incrementa la formazione tecnica e le competenze amministrative delle donne lavoratrici, ma si cercano nuovi mercati e sbocchi internazionali. Dalla vendita dei prodotti, i lavoratori ne ricavano un reddito che li allontana dalla povertà. I turisti sono accompagnati in questa esperienza immersiva con l'opportunità di conoscere più a fondo la cultura e le diverse modalità di evitare lo sfruttamento.

### 4.1 Buone prassi dal mondo

L'eliminazione della plastica è divenuta azione simbolica – in un contesto di emergente crisi climatica – a favore di uno sviluppo più sostenibile e diversi sono i progetti in Italia e nel mondo. Allo stesso modo, le imprese turistiche si stanno muovendo in questa direzione, nell'ottica di tutela delle risorse naturali, e si stanno realizzando iniziative anche simboliche che possono fungere da traino, anche comunicativo verso una maggiore consapevolezza ed innovazione nel settore, passando attraverso la sensibilizzazione dei diversi pubblici, inclusi i turisti.

Notizia recente, il Costa Rica, che già è tra i primi 5 paesi al mondo sulla strada della sostenibilità attraverso le risorse rinnovabili, entro il 2021, potrebbe diventare il primo Paese completamente *plastic free* e *carbon-neutral* al mondo. Sono già due anni, dal 2017, che i costaricani hanno cominciato a bandire la plastica monouso. L'obiettivo plastica-zero entro il 2021 è supportato tecnicamente e finanziariamente dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. A sostituire la plastica saranno alternative non a base di petrolio, riciclabili al 100% o biodegradabili. Una nazione che si è mobilitata ad ampio spettro: negli ultimi 30 anni ha raddoppiato la copertura delle sue foreste e metà del territorio di questo piccolo stato tra Nicaragua e Panama è ricoperto di alberi; da cinque anni l'energia del paese proviene al 99% da fonti rinnovabili, con picchi del 100% in alcuni periodi negli ultimi due anni.

Il premio "Champion of the Earth" delle Nazioni Unite<sup>4</sup> ha riconosciuto al Rwanda gli sforzi verso un piano complessivo di sostenibilità ambientale, con una azione specifica volta a eliminare al 100% la plastica usa e getta. Il Rwanda, inoltre, punta a diminuire la vendita di materie prime, a trasformarsi in una economia terziaria entro il 2020 e a diventare una delle mete principali del turismo naturalistico in Africa.

Restando entro i confini nazionali la situazione è in evoluzione e sono diverse le iniziative di fito-architettura, strutture

1 In occasione del 2017 International Year of Sustainable Tourism sono inoltre state censite e pubblicate sul sito delle Nazioni Unite diverse best practice nel mondo.

2 <http://tourism4sdgs.org/initiatives/nearly-zero-energy-hotels-nezeh/>

3 <https://awamaki.org/>

4 <https://www.unenvironment.org/championsofearth/>



ricettive eco-compatibili, e viaggi responsabili per ospiti sempre più eco-consapevoli e responsabili. Limitandoci a citare solo alcune delle iniziative verso una riduzione dell'uso di plastica, le diverse strutture, destinazioni e operatori turistici si stanno mobilitando in diverse forme e modalità.

Sono diversi i Comuni turistici che hanno aderito quest'anno al progetto di Legambiente Pelagos Plastic Free con divieto di vendita di prodotti in plastica monouso tra campeggi, alberghi e negozi.

Il gruppo Alpitour per quest'anno ha annunciato la sostituzione nei dodici alberghi italiani del brand VOIhotels dei bicchieri di plastica con bicchieri di carta e dei piatti con sostituti in plastica biodegradabile Pla, e ha stimato che questa messa al bando interesserà circa 1 milione di pezzi solamente nel 2019.

Dopo Costa Crociere, sulle cui navi già dai primi anni Duemila non sono più in uso piatti, bicchieri e cannuce di plastica, anche la compagnia Msc ha, infatti, annunciato che entro la fine del 2019, sia a bordo che a terra, sostituirà pezzi in plastica come sacchetti monouso, cucchiali, bicchieri, palette e cannuce con oggetti maggiormente eco-friendly.

L'Associazione Marevivo ha lanciato quest'anno la campagna nazionale "Plastic Free e non solo" per invitare tutte le strutture turistiche a eliminare la plastica usa e getta, intraprendere misure volte ad un uso più sostenibile delle risorse e attuare comportamenti virtuosi per la salvaguardia dell'ambiente, in particolar modo del mare, con un appello rivolto alle grandi confederazioni con tutte le loro sigle, dagli alberghi ai lidi balneari, dai camping ai B&B e ad altri esercizi commerciali.

A giugno 2019, 30 mila hotel italiani hanno detto no alla plastica: una prima firma d'intenti e forse a breve un protocollo d'intesa, che il Ministero dell'ambiente firmerà con Federalberghi, in stretta collaborazione con il WWF, e con il contributo della Fondazione Recchi, proprio per avviare un processo che porterà gli hotel d'Italia a liberarsi definitivamente dalla plastica, partendo da quei circa 200mila flaconcini per l'igiene personale che ogni singola struttura alberghiera consuma ogni anno. Allo stesso modo, nel 2019 sono state parecchie le località balneari che hanno vietato l'introduzione di piatti, bicchieri, bottigliette e altri oggetti fatti di plastica.

Infine, si ricorda la campagna del Ministero dell'Ambiente che sta avviando un percorso per diventare "plastic free" e sta sollecitando tutte le amministrazioni pubbliche affinché siano da esempio ai cittadini, bandendo la plastica monouso.

## 5. Sostenibilità e Responsabilità Sociale di Impresa

Parlare di **Sostenibilità** senza parlare di **Sviluppo** è praticamente impossibile: i due concetti necessariamente si incontrano e si integrano a vicenda nel macro-concetto di “Sviluppo Sostenibile”, argomento oggetto di diverse interpretazioni. La definizione più riconosciuta è quella del *Rapporto Brundtland* (1978), ovvero *quello sviluppo che risponde alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità*.

Il World Summit on Sustainable Development (WSSD) del 2002 ha ampliato il concetto di Sviluppo Sostenibile come integrazione di **tre dimensioni**, strettamente collegate tra loro: ambiente, società ed economia.

Essere **sostenibili** a livello generale per chi fa impresa significa anche essere **responsabili**. La Corporate Social Responsibility è entrata formalmente nell'agenda dell'Unione Europea a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, dove è stata considerata uno degli strumenti strategici per realizzare una società più competitiva e socialmente coesa. Nel Libro Verde della Commissione Europea, la responsabilità sociale è definita come “l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate”.

Per raggiungere questi obiettivi (**essere sostenibili e responsabili**) bisogna applicare modelli e strumenti **condivisi, riconosciuti e validati**, che permettano il confronto fra i vari progetti ed i vari attori. Per questo abbiamo tutto il lavoro dei gruppi tecnici dell'ISO (ente internazionale di normazione), che sull'argomento ha pubblicato molte norme che permettono alle imprese di lavorare al meglio. Queste sono il primo riferimento anche per le organizzazioni sovranazionali come ONU e EU.



## 6. Le certificazioni nel turismo

Hotel, agriturismi, bed and breakfast, rifugi, villaggi e anche spa e resort... le strutture turistiche hanno a disposizione numerose certificazioni per garantire, monitorare e dimostrare il proprio impegno nei confronti della sostenibilità. Allo stesso modo, le istituzioni a diverso livello sono impegnate a promuovere e facilitare la corretta gestione ambientale, sociale, culturale ed economica per le imprese e le destinazioni. Si propone di seguito un elenco delle principali certificazioni (per imprese e per destinazioni) non esaustivo, ma esclusivamente di quelle più diffuse.

- ISO 21401: Sistema di gestione della sostenibilità per strutture ricettive, specifica i requisiti ambientali, sociali ed economici per l'implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità negli alloggi turistici.
- ISO 20121: per la gestione di eventi sostenibili.
- Emas: strumento sviluppato dalla Commissione Europea che permette agli attori del settore del turismo di migliorare le loro prestazioni ambientali e di promuovere la qualità dei loro servizi.
- Ecolabel: un marchio volontario di eccellenza ambientale dell'Unione europea. Aiuta i consumatori a identificare i prodotti e i servizi con un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita.
- Travelife: standard di certificazione internazionale per tour operator, agenzie di viaggio e strutture ricettive.
- Green Globe: certificazione internazionale per diversi operatori del settore viaggi e turismo.
- Biosphere Tourism: standard riconosciuto a livello internazionale per lo sviluppo del turismo sostenibile.
- TourCert: TourCert, la società di pubblica utilità per la certificazione nel turismo, assegna il marchio TourCert per la Corporate Social Responsibility nelle aziende nel settore turistico.
- Legambiente Turismo: etichetta ecologica per consentire alle imprese turistiche e ricettive che adottano misure per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente di entrare a far parte di una rete internazionale.
- Eco Bio Turismo ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale): ha come elemento distintivo l'agricoltura biologica e si applica a tutte le principali strutture turistiche.

Oltre a questo breve elenco, non vanno dimenticate le reti, le partnership, le iniziative che stimolano il turismo sostenibile, etc... Si rimanda al portale Tourism2030 ([destinet.eu](http://destinet.eu)) per un censimento effettivo ed aggiornato.



## 7. Le certificazioni ISO

La **ISO 26000** – è la guida internazionale sulla responsabilità sociale di impresa”, si applica a tutte le tipologie di organizzazioni, indipendentemente dalle dimensioni e localizzazioni e fornisce indicazioni essenziali sulla terminologia, sui concetti, e sui modelli per attuare la CSR, presenti esempi per i vari stakeholder. Adottata dall’UNI che ha pubblicato anche una linea guida specifica per l’Italia e le PMI (UNI PDR 18). L’obiettivo dello standard internazionale è contribuire allo sviluppo sostenibile guidando le aziende verso un approccio responsabile.

La famiglia delle **ISO 14000** – un kit completo per la gestione ambientale delle imprese, infatti la sigla ISO 14000 identifica una serie di norme tecniche relative alla gestione ambientale delle organizzazioni. Le norme della famiglia ISO 14000 (tra cui la ISO 14001 – gestione ambientale), rispecchiano il consenso comune alle attuali buone pratiche rivolte alla protezione dell’ambiente, applicabili a qualunque organizzazione e forniscono importanti strumenti manageriali per le organizzazioni che vogliono “studiare” i propri aspetti ed impatti ambientali, in particolare: impronta ambientale (GHG e water footprint), ciclo di vita prodotti, comunicazione ambientale.

La **ISO 20400** è una guida operativa agli acquisti sostenibili, fornisce regole e orientamenti alle organizzazioni, indipendentemente dalla loro attività o dimensione, sull’integrazione della sostenibilità nell’ambito degli acquisti e degli appalti. È destinato alle parti interessate coinvolte o influenzate da decisioni e processi di approvvigionamento e ha come soggetti attivi i responsabili dei processi di approvvigionamento delle organizzazioni appartenenti alla catena di fornitura.

**ISO 20121** lo standard internazionale per avere eventi realmente sostenibili, che ha come obiettivo aiutare le organizzazioni (incluse le location) a migliorare la sostenibilità durante l’intero ciclo di gestione degli eventi. La ISO, adatta a tutte le dimensioni e tipologie di eventi, comprende anche una guida pratica su comunicazioni, pianificazioni e controlli operativi, identificazione e coinvolgimento degli stakeholder. Hanno utilizzato lo standard anche le Olimpiadi di Londra del 2012, quelle invernali di Torino ed Expo 2015; sarà uno degli standard di riferimento per Milano-Cortina 2026.

La serie **ISO 37100** sullo sviluppo Sostenibile nelle comunità. È il kit di norme che definisce i termini relativi allo sviluppo sostenibile nelle comunità, nelle infrastrutture per comunità intelligenti. Da ricordare la ISO 37101 per lo sviluppo sostenibile delle comunità territoriali.



## 8. Carbon foot print e standard ISO

La carbon foot print (o impronta di carbonio) è un parametro che viene utilizzato per stimare le emissioni gas serra causate da un prodotto, da un servizio, da un'organizzazione, da un evento o da un individuo espresse generalmente in tonnellate di Co2 equivalente.

Secondo le indicazioni del protocollo di Kyoto, l'accordo internazionale per contrastare il riscaldamento climatico, i gas serra che devono essere presi in considerazione sono anidride carbonica (Co2), metano, ossido nitroso, idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

La misurazione della carbon footprint di un prodotto o di un processo richiede in particolare l'individuazione e la quantificazione dei consumi di materie prime e di energia nelle fasi selezionate del ciclo di vita dello stesso.

Il calcolo della quantificazione della carbon foot print di prodotto (CFP) viene ad oggi effettuato utilizzando lo standard univoco a livello internazionale: la ISO 14067, specifica tecnica che definisce regole puntuali e uniformi, oggi recepita come UNI EN ISO (Gas ad effetto serra. Impronta climatica dei prodotti. Requisiti e Linee Guida per la quantificazione) valida anche a livello europeo e nazionale. La norma specifica i principi, i requisiti e linee guida per la quantificazione e il reporting delle emissioni di gas serra (GHG) di un prodotto, in maniera coerente con gli standard internazionali sull'LCA, (la valutazione del ciclo di vita).

A livello di organizzazione esiste invece lo standard internazionale ISO 14064 Greenhouse gases, che prevede l'obbligatorietà di considerare le emissioni di GHG prodotte direttamente dall'organizzazione e quelle indirettamente generate nella produzione dell'energia elettrica e termica che l'organizzazione utilizza. Con il termine "Organizzazioni" è possibile intendere sia Aziende o Strutture organizzative sovra-aziendali (per esempio Holding, Gruppi di imprese, reti), ma anche in senso più ampio i singoli cantieri, siti produttivi e così via. L'impronta di carbonio esprime la totalità delle emissioni di GHG che, nel caso delle Organizzazioni, vengono calcolate con un approccio di tipo inventariale. Lo Standard ISO 14064 è composto da tre parti (normalmente utilizzate in forma separata):

- ISO 14064-1: che specifica i requisiti di progettazione e sviluppo degli Inventari dei gas serra delle Organizzazioni
- ISO 14064-2: che definisce i requisiti per quantificare, monitorare e rendicontare le riduzioni dei gas serra dal comparto atmosferico
- ISO 14064-3 che invece precisa i requisiti e le linee guida per condurre verifiche delle informazioni sui gas serra (da parte degli Enti di Certificazione)

## 9. Water Footprint: strumento di sostenibilità

L'impronta idrica o *Water Footprint* (WF) è un indicatore del consumo di acqua dolce, espresso in termini di volumi, che include sia l'uso diretto sia indiretto di acqua da parte di un consumatore o produttore.

La definizione di impronta idrica nasce nel 2002 nell'ambito delle attività promosse dall'UNESCO, superando il concetto di "**contenuto di acqua virtuale**", dove con il termine "virtuale" ci si riferiva al fatto che la maggior parte dell'acqua utilizzata per realizzare un prodotto non è contenuta fisicamente nello stesso, ma è consumata durante le fasi della sua produzione.

Il WF è quindi un **indicatore** è utile per fornire un'indicazione sulla sostenibilità spatio-temporale della risorsa acqua utilizzata per attività dell'uomo; formulare politiche ambientali puntuali; rafforzare l'immagine dell'azienda a livello internazionale ed internazionale; promuovere un'informazione trasparente nei confronti dei consumatori.

La metodologia di calcolo Water Footprint Assessment (WFA) è stata sviluppata dal Water Footprint Network, piattaforma internazionale sull'acqua, ed è oggi una norma internazionale, lo standard ISO 14046 relativo ai principi, requisiti e linee guida per il calcolo della WF di prodotto, processo e organizzazione, garantendo risultati comparabili e comunicabili al pubblico. Dal 2016 è stata adottata da UNI Ente Nazionale di Unificazione.



## 10. Temi di sostenibilità per i rifugi

In ragione della loro posizione in siti peculiari e difficilmente accessibili, i rifugi di montagna devono integrarsi, nel migliore dei modi possibili, nel loro contesto ambientale. La costruzione di rifugi in ambiente montano ha quindi un considerevole impatto sul paesaggio, sulla flora e sulla fauna.

I fattori di attenzione nell'attività di gestione del rifugio sono:

- riduzione del consumo di energia e di acqua;
- riduzione al minimo della produzione di rifiuti e acque reflue;
- favorire l'impiego di energie rinnovabili in particolare nei rifugi aperti tutto l'anno, a seguito di verifica della sostenibilità tecnico-finanziaria di tali investimenti;
- assicurare agli escursionisti servizi di qualità garantendo al contempo la salvaguardia dell'ambiente;
- valorizzare l'attività dei gestori;
- sensibilizzare i proprietari e i gestori ad un approccio sostenibile dal punto di vista ambientale, sia nella realizzazione di lavori di manutenzione che implicano importanti investimenti sia nella quotidiana gestione del rifugio.

Relativamente ai consumi alcune osservazioni possono facilmente spiegare le criticità affrontate nei rifugi.

### Acqua

Approvvigionamento dell'acqua. I rifugi accedono con modalità differenti alla risorsa idrica (potabile oppure non potabile a seconda della legislazione):

- sorgenti;
- torrenti;
- laghi;
- ghiacciai;
- rete idrica, in qualche raro caso;
- acqua proveniente dalla rete idrica e poi trasportata per via aerea o terrestre.

La risorsa idrica è fondamentale: è dunque essenziale assicurarne la disponibilità per tutto il periodo di apertura del rifugio e proteggere, con misure adeguate, le zone di captazione. È importante allora almeno una volta all'anno svolgere, a cura del proprietario o del gestore, un'analisi della qualità dell'acqua presso un laboratorio competente.

Depurazione dell'acqua. L'acqua è utilizzata principalmente per le seguenti due finalità:

- come acqua potabile per il consumo umano e la cucina;
- per l'alimentazione degli impianti idrico-sanitari (comprese le docce).

In linea di principio, un rifugio deve essere dotato di un dispositivo di trattamento delle acque reflue quando non è possibile collegarsi a una rete fognaria (disponibile solo in casi particolari). Considerata la difficoltà di accesso alla rete fognaria, è necessario utilizzare dispositivi semplici e comunque efficaci, sia a livello di installazione iniziale che a livello di manutenzione ordinaria.

### Rifiuti

Nei rifugi, i rifiuti sono originati principalmente dall'approvvigionamento delle derrate alimentari (bevande e vivande):

- carta e cartone (carta, imballaggi);
- plastica (bottiglie, tuniche ecc.);
- metalli (barattoli, lattine in alluminio);
- vetro (bottiglie ecc.);
- rifiuti non riciclabili (carta sporca, tovaglioli di carta, pellicole in plastica, materiali compositi - mix di cartone e alluminio, ecc.);
- avanzi dei pasti.

Si devono inoltre considerare altri tipi di rifiuti:

- rifiuti pericolosi (lampade a fluorescenza, batterie);
- residui delle pulizie;
- rifiuti derivanti dalla depurazione delle acque reflue.

Diverse sono le possibilità di smaltimento dei rifiuti:

- spandimento: In linea generale, tale pratica non è autorizzata dalla normativa vigente. In media montagna è possibile effettuare il compostaggio dei rifiuti organici, tecnica non adottabile in alta montagna in ragione delle temperature eccessivamente rigide;
- incenerimento. In montagna, il ricorso all'incenerimento all'aria aperta dei rifiuti, pur vietato, è tuttavia frequente;
- trasporto. Si approfitta tipicamente del viaggio di rifornimento per trasportare, al ritorno, i rifiuti a valle. È importante svolgere azioni di sensibilizzazione degli escursionisti per favorire la separazione e differenziazione dei rifiuti e mettere a loro disposizione contenitori facilmente identificabili.

## Energia

Il fabbisogno energetico del rifugio è dato principalmente dall'illuminazione, dalla cucina, dalla refrigerazione (frigoriferi e congelatori), dalla produzione di acqua calda sanitaria e dal riscaldamento. È necessario gestire e risparmiare energia nel rifugio poiché il trasporto delle fonti energetiche richiede grandi mezzi che producono emissioni di CO<sub>2</sub>. È importante individuare sistemi semplici e virtuosi per la produzione e il consumo di energia: energie rinnovabili (eolico, fotovoltaico, solare termico, elettricità da rete rinnovabile), legno, gas e gasolio vanno scelti in funzione del contesto del rifugio.

Infine, aspetti altrettanto importanti sono quelli all'efficientamento e della sicurezza del rifugio.

## Conclusioni

Questo documento non rappresenta il punto di arrivo, bensì il primo step di avvio di un processo che persegue l'ambizioso obiettivo di fare della Ski Area Pejo3000 un'eccellenza nell'arco alpino sui temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Al fine di rendere maggiormente competitivo l'intero sistema territoriale, si adotterà uno sguardo di lungo termine con obiettivi operativi misurabili, strumenti partecipativi e metodi basati sugli standard internazionali. La corretta gestione del territorio coinvolge i diversi settori, incluso quello turistico, al fine di trasformare le sfide in risorse positive rispettose del contesto stesso e quindi nel rispetto dei principi di sostenibilità. Il progetto si orienta al di là dei confini della Ski Area, con l'obiettivo di coinvolgere l'intero sistema destinazione della Val di Sole verso una visione di sviluppo sostenibile che sancisca un "patto per il territorio" con le generazioni future.





**PEJO  
PLASTIC  
FREE**